

La Paura

Camminando di notte nel centro di Milano,
semideserto e buio e vedendomi venire incontro l'incauto avventore,
ebbi un piccolo sobbalzo nella regione epigastrioduodenale,
che a buon diritto chiamai paura o vigliaccheria emotiva.
Sono i momenti in cui amo la polizia, lei lo sa, e si fa desiderare.
Si sente solo il rumore dei miei passi, avrei dovuto mettere le Clark.
La luna, immobile bianca, disegna ombre allungate drittissime... non importa, non
siamo mica qui a fare fotografie.
Cappello in testa, impermeabile chiaro che copre l'abito scurissimo, l'uomo che mi
viene incontro ha pochissime probabilità di essere Humphrey Bogart.
Le mani stringono al petto qualcosa di poco chiaro.
Non posso deviare... mi seguirebbe.
Il caso cane-gatto è un esempio chiarissimo: finché nessuno scappa, non succede
niente, appena qualcuno scappa quell'altro...
Ed è giusto, perché se uno scappa, deve avere una buona ragione per essere
seguito, altrimenti che scappa a fare? Da solo!
In quel caso si direbbe semplicemente "correre", ma se lui non mi seguisse non ho
nessuna voglia di mettermi a correre come un cretino alle due di notte per
Milano... senza le Clark!
La luna è ancora immobile e bianca, come i tempi in cui c'erano ancora le notti
d'amore.
Proseguo per la mia strada, non devo avere paura.
La paura è un odore, ed i viandanti lo sentono.
Sono peggio delle bestie, questi viandanti, è chiaro che lo sentono.
Ma perché sono uscito?
Avrei dovuto chiudermi in casa! E scrivere sulla porta "non ho denaro", a titolo
di precauzione, per scoraggiare ladri ed assassini.
E lo strangolatore solitario? Quello se ne frega dei soldi.
Dovrei andare a vivere in Svizzera, non si è mai abbastanza coraggiosi da
diventare vigliacchi definitivamente.
Ma l'importante ora è andare avanti deciso, qualsiasi questione potrebbe essere di
grande utilità al nemico
La prossima traversa è vicina, e forma un angolo acuto... acuto o ottuso? Non
importa.
Non siamo mica qui per occuparci di geometria.
Però sento che lo potrei raggiungere l'angolo ed allora... ma il nemico allunga il
passo, avanza!
Ma è una mia impressione... ricordati del cane e del gatto... anche lui ha paura
di me.
Devo puntargli addosso come un incrociatore, sì, avere l'aria di speronarlo, ecco
così, è lui che si scosta, disegna una curva... no, mi punta.
Siamo a dieci metri, le mani stringono al petto un grosso mazzo di fiori... un
mazzo di fiori?
Ma chi crede di fregare! Un coltello, un'arma, nascosta in mezzo ai tulipani,
come sono furbe le forze del male!
Siamo a cinque metri, è finita!
Quattro... tre... due.
Era soltanto un uomo.
Un uomo che senza il minimo sospetto mi ha sorriso, come fossimo due persone.
È strano, ho avuto paura di un'ombra della notte
Ho pensato di tutto
L'unica cosa a cui non ho pensato è che potesse essere semplicemente una
persona.
La luna continua ad essere immobile e bianca, come i tempi in cui c'era ancora
l'uomo.

G.Gaber 1978